# SENATO DELLA REPUBBLICA

# VIII COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

## RIUNIONE DEL 25 GENNAIO 1951

(54ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

### INDICE

#### Disegno di legge:

(Discussione e rinvio)

« Provvedimenti in favore dell'Associazione forestale italiana » (N. 1411) (D'iniziativa del senatore Piemonte):

| MENGHI,  | $r\epsilon$ | કાવા | tor | e | ٠. | ٠. |     |         |  | . 1 | $Pa_{i}$ | g. | 487          |
|----------|-------------|------|-----|---|----|----|-----|---------|--|-----|----------|----|--------------|
| SPEZZANO |             |      | :   |   |    |    | :•. | <br>٠,. |  | 488 | 3 (      | pe | $\iota ssim$ |
| OGGIANO  |             |      |     |   |    |    |     |         |  |     |          |    |              |
| CARELLI  |             |      |     |   |    |    |     |         |  |     |          |    |              |
| Rocco .  |             |      |     |   |    |    |     |         |  |     |          |    |              |
| CONTI.   |             |      |     |   |    |    |     |         |  |     |          |    |              |
| PRESIDEN | ГE          |      |     |   |    |    |     |         |  |     |          |    | 491          |

La riunione ha inizio alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Angelini Nicola, Bosi, Braschi, Carbonari, Carelli, Conti, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Farioli, Gortani, Guarienti, Lanzara, Mancinelli, Medici, Menghi, Milillo, Oggiano, Piemonte, Raja, Ristori, Rocco, Saggioro, Salomone, Spezzano e Tartufoli. Sono altresì presenti il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Segni, e il Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste, senatore Canevari.

PIEMONTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Piemonte: « Provvedimenti in favore della Associazione forestale italiana (N. 1411).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Piemonte: « Provvedimenti in favore della Associazione forestale italiana ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Menghi.

MENGHI, relatore. Il disegno di legge presentato dal senatore Piemonte prevede la concessione di un contributo finanziario alla Associazione forestale italiana. Gli scopi di detta Associazione, eretta in ente morale, sono stabiliti nell'articolo 3 dello Statuto sociale e risultano i seguenti: a) realizzare la necessaria concorde azione di tutti gli associati, affiancando i competenti organi dello Stato al fine di tutelare, sviluppare e migliorare il patrimonio forestale ed arboreo nazionale; b) divulgare la conoscenza dell'importanza e dei benefici diretti ed indiretti dei boschi, e promuovere, diffondere ed illustrare le leggi ed i regolamenti in difesa dei boschi, degli alberi e delle zone montane; c) promuovere, nell'interesse nazionale, l'affermazione degli studi forestali,

54" RIUNIONE (25 gennaio 1951)

nonchè una migliore valorizzazione e tutela dei titoli di studio in tale disciplina per la formazione del nucleo di elementi tecnici indispensabili, assecondando altresì il libero esercizio professionale dei tecnici forestali; d) cointeressare il settore industriale, in genere, al rimboschimento, al miglioramento della montagna, alle sistemazioni idraulico forestali dei bacini montani ed allo sviluppo della produzione legnosa di particolare interesse per il settore industriale stesso; e) promuovere e fiancheggiare gli studi, le sperimentazioni e le ricerche nel settore silvano e montano; f) curare i rapporti fra il settore forestale e quello zootecnico per il miglioramento dei pascoli montani e per l'incremento degli allevamenti; g) assistere i propri associati mediante consulenza, divulgazione di notizie, effettuazione di studi e quant'altro possa loro occorrere al raggiungimento di scopi particolari che rientrino nel programma dell'Associazione; h) curare il collegamento dei rapporti tecnici, scientifici e culturali dell'Associazione nel campo internazionale.

È chiaro, quindi, che l'Associazione forestale italiana svolge un'attività parallela a quella del Corpo forestale dello Stato, ed ha una funzione che chiamerei fiancheggiatrice nei confronti degli organi statali preposti a questo settore. La richiesta del contributo di cui al presente disegno di legge è giustificata dalle poco floride condizioni economiche in cui versa l'Associazione. Tale contributo dovrebbe essere prelevato nella misura dell'1 per cento dalle somme depositate dai Comuni e dagli enti proprietari presso le Camere di commercio, industria ed agricoltura. Come è noto, i Comuni e gli enti proprietari, come ad esempio le Università agrarie, sono tenuti per legge a versare il 10 per cento delle somme ricavate dai tagli dei boschi e dalla vendita dei lotti boschivi, presso le Camere di commercio, industria ed agricottura. Questa aliquota viene poi destinata all'incremento boschivo ed al miglioramento del patrimonio rustico degli enti.

Stante ciò, il senatore Piemonte opportunamente suggerisce di devolvere una piccola aliquota, l'1 per cento, di questo fondo al fine di dare incremento all'opera utile e benefica dell'Associazione forestale italiana. Io sono favorevole a questa iniziativa; prendo però

lo spunto dall'argomento che oggi trattiamo per far presente che nostra preoccupazione dovrebbe essere innanzi tutto quella di dare conveniente sistemazione giuridico-economica al Corpo forestale, il quale - bisogna francamente riconoscerlo - è troppo trascurato dallo Stato. Infatti le guardie forestali versano in condizioni peggiori di qualsiasi altra organizzazione di polizia. Un paragone fra il cartello degli emolumenti percepiti dalle guardie foresteli e dagli altri agenti di polizia pone subito in rilievo come lo stipendio delle guardie forestali sia più basso di qualunque altro. Occorrerebbe, quindi, risolvere una buona volta la situazione economica delle benemerite guardie forestali. In proposito è doveroso riconoscere gli sforzi compiuti dal Ministro Segni e dal Sottosegretario di Stato Canevari per giungere ad una soddisfacente soluzione del problema. Mi si permetta, poi, di ricordare che anch'io ho portato sulla questione il mio modesto contributo attraverso due interrogazioni che, però, non hanno avuto l'esito desiderato.

Faccio pertanto la proposta che, nell'approvare il disegno di legge di iniziativa del senatore Piemonte, la nostra Commissione voti un ordine del giorno di richiamo al Governo affinchè esso venga a dare una conveniente sistemazione alle guardie forestali. L'ordine del giorno sarebbe il seguente: « La 8ª Commissione (Agricoltura ed alimentazione) del Senato, nell'approvare il disegno di legge di iniziativa del senatore Piemonte sui provvedimenti in favore dell'Associazione forestale italiana, invita i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro a risolvere con urgenza la questione economica che tiene in continua agitazione il Corpo forestale dello Stato; ed in ispecie i sottufficiali e le guardie, riconoscendo a detto Corpo forestale funzione preminente per la tutela e lo sviluppo del patrimonio forestale italiano e per la risoluzione di ogni altro problema annesso».

SPEZZANO. Dichiaro subito che noi siamo decisamente contrari al disegno di legge presentato dal senatore Piemonte. Su i motivi della nostra opposizione mi permetto di richiamare la vigile attenzione della Commissione.

Innanzi tutto va rilevato che il problema del miglioramento boschivo è di così vasta portata che non potrà essere certamente av-

54" RIUNIONE (25 gennaio 1951)

viato ad una qualche soluzione dal provvedimento in esame.

In secondo luogo la materia rientra nei ternini precisi e nelle altrettanto precise funzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un provvedimento il quale non solo è inefficiente di per se stesso, ma che mira inoltre a potenziare un ente che dovrebbe avere le stesse funzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Di conseguenza noi verremmo a creare un doppione e, per giunta, inutile o, per lo meno, inefficace.

Speravo di apprendere dalla relazione del solerte collega Menghi come è formata l'Associazione forestale italiana. Il collega Menghi evidentemente ha ritenuto che i colleghi fossero di ciò informati e ha sorvolato l'argomento. Ma, in realtà, io penso che qualche delucidazione in proposito sia bene darla, e cercherò pertanto di sopperire per mio conto alla omissione del relatore.

L'Associazione forestale italiana è presieduta da un Ministro in carica, l'onorevole Petrilli, e di ciò non capisco in verità la ragione. Il Consiglio d'amministrazione, poi, è formato in massima parte da funzionari e dirigenti di vari Ministeri. Alcuni di essi sono stati al servizio della repubblica di Salò e, ritornati a Roma, o perchè epurati o perchè messi in pensione, si è creduto opportuno di crear loro un posticino in questa Associazione.

Che cosa ha fatto di concreto fino ad oggi l'Associazione forestale italiana ? Niente, per quel che mi consta. Sembrerebbe, però, che attualmente essa abbia intenzioni di svolgere una qualche attività. Ma con quali mezzi ? Non con un finanziamento diretto dello Stato, perchè ciò non è previsto; non con versamenti da parte dei soci, perchè, a quanto mi risulta, i soci si riducono ai membri del Consiglio di amministrazione.

Oltre a queste considerazioni che dovrebbero lasciarci perplessi, esistono motivi di fondo che confortano la nostra opposizione al presente disegno di legge. In sostanza qui si chiede che con apposita legge l'Associazione forestale italiana sia autorizzata a prelevare una certa aliquota da quei fondi che i Comuni ed altri enti sono tenuti ad accantonare, per

alcuni scopi determinati, presso le Camere di commercio, industria e agricoltura. Si apprende dalla relazione che precede il disegno di legge in esame che l'Associazione forestale italiana verrebbe a beneficiare, subito dopo l'entrata in vigore del disegno di legge stesso, di un contributo annuo di tre milioni. Ora, vi pare che un'Associazione che ha il programma di aiutare nel settore forestale il Ministero della agricoltura e delle foreste, il Corpo delle guardie forestali, i Consorzi di bonifica, ecc., possa concludere qualcosa di concreto con un contributo annuo di tre milioni? Evidentemente pensare una cosa simile è assurdo. Ed allora che significato potrebbe avere queste contributo di tre milioni? Siamo in Commissione, in un ambiente ristretto, potrei forse lasciarmi andare a fare qualche maligna insinuazione. Ma non lo faccio; pongo soltanto il quesito ai colleghi e i colleghi con il loro scrupolo risponderanno.

Concludendo, di fronte a tutti questi punti interrogativi mi sembra che noi non possiamo assolutamente approvare il presente disegno di legge. In base a quale diritto noi interveniamo a disporre del patrimonio altrui? In ultima analisi, infatti, il patrimonio su cui il disegno di legge ha posto gli occhi in attesa di porvi le mani è di proprietà dei Comuni e delle Università agrarie, o se mai si tratta di un patrimonio delle Camere di commercio, industria e agricoltura, qualora si ritenga che si sia verificato un passaggio di proprietà all'atto dello accantonamento delle somme depositate presso le stesse Camere di commercio, industria e agricoltura. Noi conosciamo le precarie condizioni economiche in cui in genere versano i Comuni, gli enti e le Camere di commercio, industria e agricoltura. Ebbene, facendo un calcolo delle somme accantonate presso le Camere di commercio, industria e agricoltura ai sensi della vigente legge forestale (regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267) si raggiunge si e no la cifra di 300 milioni. Possiamo noi in piena coscienza, con una leggina, prelevare una parte di questa misera cifra per darla all'Associazione forestale italiana, cioè per far sì che alcuni elementi possano usarne a loro vantaggio? Per la nostra serietà, per la nostra dirittura, per la nostra probità non ci prestiamo a questo giuoco che

54" RIUNIONE (25 gennaio 1951)

non suona certamente bene per il Senato e suonerebbe ancor peggio per ciascuno di noi.

OGGIANO. Debbo anche io dichiarare di non vedere volentieri questa iniziativa. Con fesso anzi di esserne dolorosamente colpito. Io mi ero formato il convincimento, e ritenevo che fossero in molti a pensarla come me, che, soprattutto nella situazione attuale, il Parlamento dovesse rimaner fermo nel principio di dar vita a leggi che servissero a rafforzare i poteri dello Stato; e non perchè tali poteri divenissero assoluti, ma perchè gli organi dello Stato fossero messi in condizione di assolvere convenientemente ai propri doveri nell'interesse della popolazione, rendendo più pratica la loro attività e soprattutto sfrondandola di tutto quello che potesse apparire superfluo o, in un certo senso, inconcludente e dannoso.

Le iniziative del genere di quella su cui richiama la nostra attenzione il senatore Piemonte sono da lodare e da appoggiare finchè rimangono nel campo dell'attività privata. Nessuno contesta a cittadini italiani che vogliano svolgere un'attività di cultura, il diritto di riunirsi in associazione ed anche, se vogliamo, di richiedere il benevolo interessamento dello Stato e, tutte le volte che è possibile, il suo aiuto concreto.

Ma le iniziative che riguardano associazioni che, pur essendo private, esigono e reclamano, quasi fosse un loro diritto, l'intervento dello Stato e il suo finanziamento, sono a mio avviso da deplorarsi. E ciò per due ordini di ragioni, innanzi tutto perchè tali associazioni, chiedendo un rafforzamento della propria attività mediante un intervento dello Stato, spesso si vengono a porre in posizione di concorrenza nei confronti degli organi statali, indebolendo l'opera di questi ultimi; in secondo luogo perchè spesso si tratta di iniziative accademiche e a tale proposito mi si consenta di dire che è ora di finirla con l'accademia.

Debbo quindi affermare di non avere alcuna fiducia in tutte queste associazioni che si moltiplicano di giorno in giorno. Ne vediamo sorgere da tutte le parti; noi nella nostra qualità di parlamentari riceviamo continuamente lettere, memo andum, statuti ed io confesso di assistere talvolta con terrore allo svolg mento in Assemblea di ordini del giorno che non rappresentano il pensiero originale o proprio del

parlamentare, ma soltanto l'interesse di quella tale persona o di quei tali gruppi di persone le cui insistenti richieste costringono il parlamentare medesimo a prenderne le difese.

Il moltiplicarsi di queste iniziative è davvero preoccupante. Tutti vogliono il crisma dallo Stato e soprattutto il suo danaro. Ciò accade spesso a scapito degli organi dello Stato stesso. Prendiamo, ad esempio, l'Associazione forestale italiana la quale chiede un contributo per svolgere, secondo lei, una cospicua attività. D'altra parte però, ci informa il relatore, senatore Menghi, bisogna augurarsi che lo Stato provveda ad organizzare convenientemente il Corpo forestale. Ed allora, prima di pensare alle varie associazioni ed in particolare a questa Associazione, organizziamo il Corpo forestale, diamogli i mezzi necessari per svolgere la sua attività. Chi viene dalla provincia sa che la scarsezza di mezzi, in cui versa il Corpo forestale, gli impedisce di compiere un'azione utile. È noto, ad esempio, che il Corpo forestale non può disporre piani di rimboschimento convenienti, trovandosi con le mani legate per il fatto di non poter fare affidamento su somme adeguate. Ed in questa situazione, tre milioni vengono stornati a favore dell'Associazione forestale italiana; altre somme vengono devolute ad altre associazioni, e così manca sempre più quel danaro che dovrebbe permettere al Corpo forestale, il quale fa parte dell'organizzazione fondamentale dello Stato, di compiere integralmente il proprio dovere. 

Ciò premesso, mi sembra che se l'A sociazione forestale italiana vuol vivere una propria vita e svolgere una propria attività, può benissimo farlo, senza, però, ricorrere all'aiuto dello Stato. Se, poi, essa sentisse il bisogno di ottenere un qualche riconoscimento da parte dello Stato come ente di diritto, potrebbe far valere le sue ragioni attraverso le disposizioni che vigono in materia nel Codice civile. Non occorre pertanto che in suo favore intervenga il Parlamento e nella specie il Senato.

SPEZZANO. Vorrei chiedere alcune informazioni al relatore, senatore Menghi. Innanzi tutto desidererei che ci venisse comunicato se esistono dei soci dell'Associazione forestale italiana e quali sono. Dallo Statuto dell'Associazione appare infatti che l'Associazione me-

54<sup>a</sup> RIUNIONE (25 gennaio 1951)

desima è costituita di tre distinte categorie di soci: soci fondatori, soci annuali e soci vitalizi. Non sono però riuscito a sapere se detti soci effettivamente esistano.

Vorrei, poi, far rllevare ai colleghi della Commissione che nello Statuto non è previsto nessun cespite al di fuori delle quote versate dai soci o di eventuali oblazioni, contributi volontari, lasciti e donazioni. Sarebbe, quindi, interessante conoscere la situazione economica dell'Associazione forestale italiana, e, soprattutto, l'attività da essa svolta finora.

È bene poi che i colleghi sappiano – e di questo posso informarli io - che del Consiglio di amministrazione fanno parte l'ambasciatore marchese Giacomo Paulucci di Calboli Barone, il senatore conte Beniamino zelli, il senatore conte Claudio Faina, il signor Giovanni Palombaro fu Ottavio, vale a dire - lo affermo apertamente assumendomene la piena responsabilità - uno dei peggiori predoni che abbiano mai avuto i boschi italiani. Giovanni Palombaro fu Ottavio è colui che ha tagliato tutti i boschi di Calabria e della bassa Valle del Nera, da Narni in poi, ed è uno degli individui più dannosi che abbia avuto l'Italia in questo settore. Pare strano, quindi, che egli si sia adesso convertito in protettore del patrimonio boschivo.

CARELLI. Vorrei pregare il relatore, senatore Menghi, di informare la Commissione se lo Statuto della Associazione forestale italiana prevede delle sezioni provinciali della Associazione medesima.

ROCCO. In riferimento all'articolo 3 del disegno di legge in esame, in cui è stabilito che «l'Associazione forestale italiana è teruta a giustificare nei modi prescritti l'impiego delle somme prelevate dalle Camere di commercio, industria e agricoltura » desidererei sapere dal relatore, senatore Menghi, quale è l'organo di controllo a tale scopo fissato.

CONTI. Dichiaro sin da questo momento di essere decisamente contrario al presente disegno di legge. Per conseguenza voterò contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Al relatore, senatore Menghi, sono stati sottoposti vari quesiti. Affinchè egli possa assumere ulteriori necessarie informazioni per rispondere ai vari quesiti che gli sono stati sottoposti, mi sembra che sia necessario rinviare la discussione del disegno di legge in esame. Poichè non si fanno obbiezioni in merito a questa proposta, così rimane stabilito.

La riunione termina alle ore 11,45.